Impresa Agricola

MENSILE DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI DELLA LOMBARDIA

Anno XXV n. 11 - dicembre 2004

Poste italiane spedizione in a.p. - art. 2 comma 20c legge 662/96 - Brescia

Una lettera della Cia Lombardia alle istituzioni lombarde per sollecitare un ampio confronto con il settore agricolo

All'agricoltura lombarda serve nuovo slancio: la Cia chiede il coinvolgimento delle istituzioni

Le imprese agricole, gli agricoltori della Lombardia e le loro famiglie chiudono questo difficile 2004 con amarezza e delusione e, con altrettanta apprensione, si apprestano ad affrontare il nuovo anno, il primo di un ciclo socio-economico che ridisegnerà il sistema rurale regionale. Con questa consapevolezza la Confederazione italiana agricoltori si è rivolta alle istituzioni lombarde, con una lettera inviata al presidente Formigoni, alla vicepresidente e assessore all'agricoltura Beccalossi, e al presidente del Consiglio regionale Fontana.

I vecchi problemi ancora aperti pesano enormemente -ha ricordato la Cia Lombardia nella lettera- elencandone solo alcuni: la mancata definizione di un prezzo equo del latte e l'anagrafe bovina, i nuovi temi legati alla riforma della politica agricola comune e all'allargamento della Ue, la tutela dei 'diritti' e le condizioni produttive, così come, non ultimo, le difficili condizioni sociali per chi ha scelto di vivere e lavorare nelle aree rurali. Ma ancor di più grava -secondo la Cia Lombardia- la mancanza di un reddito dignitoso e congruo rispetto alla straordinaria capacità imprenditoriale e all'impegno produttivo e ambientale.

"La battaglia che la Cia sta conducendo per riposizionare i prezzi dei prodotti agricoli sui mercati e nelle filiere agro-alimentari non è solo economica -sottolinea Mario Lanzi, presidente della Cia Lombardia-, ma è soprattutto la risposta ad un'esigenza sociale, quasi di sopravvivenza ormai per una parte essenziale della società lombarda".

E' impensabile ipotizzare un sistema agricolo che nei prossimi anni si adegui via via, senza un indirizzo complessivo e in maniera pedissequa, alle nuove indicazioni normative e alle tante sollecitazioni, giacché sarebbe schiacciato nei rapporti economici e svuotato delle risorse umane e ambientali. In quest'ottica va avviato il confronto per la nascita di nuovi modelli interprofessionali.

La Cia Lombardia ha rinnovato alle istituzioni lombarde l'invito a sostenere la richiesta della Confederazione di una Conferenza agricola nazionale, che già ha avuto l'apprezzamento del ministro Alemanno, dove le Regioni e gli agricoltori siano i veri protagonisti.

"Con questa prospettiva - scrive la Cia Lombardia- riteniamo importante che Lombardia recuperi la sua originale progettualità, da ricercare in un confronto ampio e nella sede istituzionale fortemente rappresentativa, con la convocazione di un Consiglio Regionale aperto alla partecipazione delle Organizzazioni professionali agricole lombarde". L'obiettivo è dare vita a un "impegno per l'agricoltura regionale", capace di fare sintesi delle posizioni, individuare gli obiettivi prioritari, trovare le sinergie necessarie e una forte adesione delle forze politiche, per tutelare gli interessi lombardi ed essere trainanti nel sistema agricolo nazionale.

CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI

Al presidente del Consiglio dei ministri

Petizione popolare per il doppio prezzo (origine e finale)

I sottoscritti cittadini,

Premesso

- Che si è registrato un accentuato divario tra il prezzo dei prodotti agroalimentari praticato dagli agricoltori e quello riscontrato negli esercizi commerciali.
- Che i prezzi pagati al produttore agricolo hanno subito pesanti flessioni, mentre quelli al consumo sono lievitati in maniera vertiginosa.
- Che si sono avuti rincari ingiustificati al dettaglio dei prodotti agroalimentari.
- Che i consumatori hanno subito contraccolpi economici pesanti e il loro disorientamento è stato notevole.
- Che gli agricoltori, proprio a causa del calo evidente dei prezzi all'origine, hanno visto scendere i loro redditi.

Considerato

- Che occorre garantire una corretta informazione e la massima trasparenza dei prezzi dei beni di consumo nel settore agroalimentare.
- Che è necessario mettere i consumatori in condizione di conoscere, con esattezza, il prezzo di origine e il prezzo finale dei prodotti agroalimentari in maniera da evitare rialzi ingiustificati nella filiera.
- Che è indispensabile creare una reale tracciabilità del prezzo del prodotto agroalimentare.
- Che gli aumenti hanno generato disagio e preoccupazione tra i consumatori.
- Che si sono ridotti i consumi dei prodotti agroalimentari per gli elevati prezzi praticati al dettaglio.
- Che uno degli obiettivi prioritari è il contenimento dell'inflazione.
- Che gli agricoltori non possono essere costretti a praticare prezzi all'origine che sono fuori da ogni logica economica e di mercato.

Tutto ciò premesso e considerato, con la presente petizione promossa dalla Confederazione italiana agricoltori

Chiedono

Al Governo di esaminare, con attenzione e disponibilità, l'opportunità, nell'ambito delle politiche di carattere economico, di stabilire, attraverso un'apposita legge, che nei cartellini di vendita al dettaglio dei prodotti agroalimentari venga esposto il doppio prezzo, quello praticato all'origine e quello praticato al consumo.

Inoltre, di prevedere, in tale contesto, l'istituzione di un Organismo indipendente di sorveglianza e di controllo sulla formazione e sulla trasparenza dei prezzi, composto dai rappresentanti pubblici deputati e dalle Organizzazioni interprofessionali riconosciute e rappresentative delle filiere agroalimentari fondamentali, in grado di monitorare costantemente il mercato al fine di evitare rincari ingiustificati e manovre speculative.

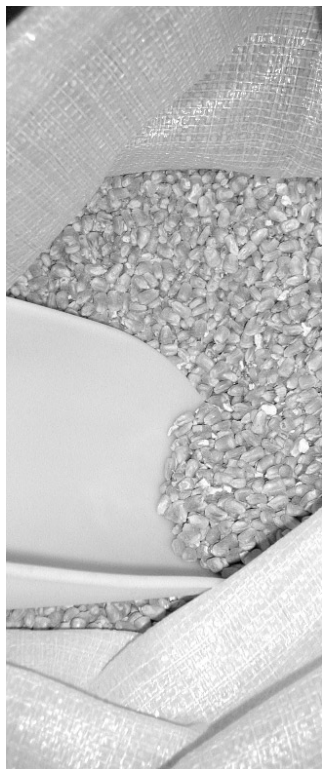
Firmate anche voi la petizione popolare promossa dalla Cia!

Approvata la finanziaria 2005

Il Senato ha approvato lo scorso 29 dicembre, definitivamente, la legge finanziaria e il bilancio annuale e pluriennale dello stato dopo che la Camera aveva varato, in terza lettura, un testo sul quale il governo ha posto la fiducia. la manovra e' di 24 miliardi di euro. Per quanto riguarda il settore agricolo non vi sono modifiche rispetto alla versione del provvedimento approvata in seconda lettura dal Senato (si vedano i dettagli a pagina 3). Prima della approvazione del bilancio da parte dell'aula di Montecitorio il consiglio dei ministri ha approvato la terza nota di variazione. la commissione bilancio della camera aveva eliminato alcuni commi del provvedimento su cui pendevano dubbi di costituzionalità come la sanatoria sulle consulenze della pubblica amministrazione, criticata dalla Corte dei conti e la norma che prevedeva un regime previdenziale più favorevole per i pensionati delle ex banche pubbliche. La commissione bilancio della Camera aveva anche approvato un emendamento del governo sugli enti locali che ha recepito i rilievi della corte costituzionale che giudicava incostituzionale il blocco del turn over al 50% negli enti locali, previsto nella finanziarie per il 2003 e il 2004. Per il resto sia per la parte dei tagli di spesa sia per quella fiscale la manovra è rimasta quella licenziata da palazzo Madama. Confermate le misure che consentiranno di correggere il deficit 2005 per 24 miliardi di euro, e gli sgravi fiscali, Irpef e Irap. Entro gennaio 2005 scatteranno anche gli aumenti degli importi fissi dell'imposta di registro, ipotecaria e catastale, della tassa di concessione governativa, delle imposte di bollo. Gli aumenti, che saranno disposti con un decreto del ministero dell'economia entro il 31 gennaio 2005, dovranno assicurare un maggior gettito complessivo pari a 1.120 milioni di euro nel 2005 e nel 2006, e dovranno tenere conto dell'aumento dei prezzi al consumo e dell'esigenza di semplificazione. Le imprese, nel 2005, beneficeranno di sgravi Irap.

Costi di produzione in rialzo, esposizione finanziaria e il crollo dei prezzi mettono in ginocchio l'agricoltura

Un enorme peso schiaccia l'agricoltura, serve più attenzione per il settore agricolo



Un enorme "peso" rischia di schiacciare l'agricoltura. Debiti con le banche, crediti previdenziali, costi del lavoro ed energetici, prezzi alla produzione stracciati, consumi in costante diminuzione, occupazione in discesa. Un carico insopportabile rischia di mettere fuori mercato migliaia di imprese. Il tutto in mancanza di una reale ed efficace politica per il settore e di una finanziaria che non dà alcuna risposta e rende ancora più difficile l'operatività degli imprenditori agricoli.

A denunciare un tale drammatico scenario è la Confederazione italiana agricoltori che, in coincidenza della discussione della manovra economica per il 2005, ha cominciato da oggi una settimana di sit-in davanti alla sede del Senato per sollecitare attenzione verso il settore agricolo, che vive oggi una crisi che non ha riscontro negli ultimi venti anni, e alcuni indispensabili correttivi alla legge per consentire alle aziende di stare sul mercato.

L'indebitamento verso le banche da parte delle imprese agricole ha ormai raggiunto livelli drammatici: oltre 1,7 miliardi di euro. E molti istituti di credito hanno addirittura chiesto l'immediato rientro dei debiti, con la conseguenza di mettere sul lastrico migliaia di imprenditori, che sono stati costretti a ricorrere al credito ordinario per poter proseguire nella loro attività. Nell'ultimo anno, infatti, i prestiti bancari verso le aziende del settore, secondo i calcoli della Cia, sono cresciuti di circa il 10 per cento, con punte del 15-20 per cento nelle zone meridionali.

Una situazione grave che ha spinto il presidente nazionale della Cia Giuseppe Politi a scrivere al presidente dell'Abi Maurizio Sella per sollecitare un pronto intervento presso le banche affinché rivedano la loro posizione e permettano alle imprese agricole di continuare ad operare sul mercato con una certa tranquillità e non sotto l'assillo asfissiante degli istituti di credito.

Non basta. Sulle imprese agricole incombono come un macigno anche i crediti ceduti dall'Inps a società di "cartolarizzazione" che hanno ormai raggiunto i 2,5 miliardi di euro. Le aziende, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno, non possono far fronte alle richieste. In molti casi si sono, oltre alle ingiunzioni di pagamento, si sono viste pignorare strutture indispensabili per l'attività.

"Per questa ragione - sostiene il presidente della Cia Giuseppe Politi- chiediamo che vengano individuate tempestivamente adeguate misure per i debiti pregressi in materia previdenziale, con lo stralcio della parte agricola dalle operazioni di 'cartolarizzazione', con soluzioni per il pagamento compatibili con la tenuta del settore, con l'abbattimento di sanzioni ed interessi e del 75 per cento della quota capitale".

"Per il futuro -aggiunge il presidente della Cia- chiediamo una sostanziale riduzione degli oneri contributivi sul costo del lavoro che deve derivare da un'efficace e condivisa riforma della previdenza agricola, tenendo conto della necessità di concorrere a parità di condizioni all'interno dell'Unione europea ed, in particolare, con le altre produzioni agricole del Mediterraneo".

Una situazione estremamente difficile che non ha fatto crescere gli investimenti (sono rimasti stabili rispetto al 2003) e che è stata resa ancora più complessa -rileva la Cia- dal crollo dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli (in media del 25 per cento). Cali verticali che hanno interessato soprattutto gli orticoli (meno 55 per cento) e la frutta (meno 24 per cento). Ribassi che, tuttavia, non hanno avuto alcun riscontro positivo per i consumatori. Anzi, al dettaglio i prezzi degli agroalimentari sono continuati a salire. Dal campo alla tavola ci sono state anche lievitazioni fino al 1000 per cento. Da qui la Petizione Popolare promossa dalla Cia con una raccolta di firme in tutto il Paese per obbligare il doppio prezzo (origine e consumo) sui cartellini di vendita dei prodotti agroalimentari (vedi in prima pagina).

Un altro "peso" rilevante sulle imprese agricole è rappresentato dal crescente aumento dei costi di produzione. Solo la "voce energetica" (carburanti) ha registrato un incremento rispetto al 2003 del 6 per cento. Mentre l'occupazione, anche per le difficoltà che si sono accavallate in quest'ultimo anno, è diminuita del 2,0 per cento.

A febbraio l'assemblea dei giovani imprenditori agricoli

L'innovazione al centro dell'assemblea dell'Agia

La Direzione nazionale Agia, riunitasi il 13 dicembre scorso, ha convocato per il 17 e il 18 febbraio 2005 la IV Assemblea nazionale dell'Associazione. L'Assemblea di febbraio sarà la seconda di natura congressuale.

La Direzione ha approvato all'unanimità lo slogan: "Innovare conoscendo la storia fare impresa in modo originale".

Durante la Direzione Gianluca Cristoni, presidente nazionale Agia, ha illustrato la bozza del documento preparatorio all'Assemblea che sarà discusso su tutto il territorio nazionale. Il documento rappresenta l'occasione per far dibattere i giovani imprenditori agricoli sui temi guida sui quali l'associazione lavorerà nei prossimi quattro anni. Sostanzialmente, il progetto politico di medio periodo dell'Agia dovrà essere il frutto di un'ampia discussione che veda protagonisti i giovani imprenditori ed i temi dell'impresa.

Con le Assemblee territoriali saranno raccolte tutte le osservazioni e gli emendamenti che, presentati durante l'Assemblea nazionale, saranno discussi e approvati per far parte del documento finale.

Ai lavori ha preso parte Giuseppe Politi, presidente nazionale Cia, che ha espresso positivi apprezzamenti sul documento presentato, dichiarandosi in sostanza d'accordo e affermando di aver trovato al suo interno gli argomenti auspicabili per un'assemblea di giovani imprenditori agricoli.

Anche l'Agia Lombardia si sta attivando per giungere con un proprio progetto regionale all'assemblea di febbraio.

Proseguono intanto le adesioni all'Agia regionale che si è costituita la scorsa estate e nei prossimi mesi partiranno alcune attività.

In collaborazione con Cipa-at Lombardia, l'Agia Lombardia intende organizzare, nell'ambito di un progetto finanziato dal Fondo sociale europeo, un corso destinato ai giovani imprenditori e ai tecnici agricoli, per conoscere le regole e le opportunità riservate all'imprenditoria giovanile.

Pubblicato il Decreto ministeriale sulla condizionalità

Sulla Gazzetta ufficiale n.304 del 29 dicembre 2004 è stato pubblicato, dopo l'approvazione della Conferenza Stato-Regioni l'atteso decreto Mipaf del 13 dicembre 2004 - pubblicato sulla che contiene le disposizioni in merito all'avvio dal 1° gennaio 2005 del regime di condizionalità, previsto dalla riforma della Pac.

Per ricevere il premio unico introdotto dalla nuova Pac i beneficiari devono infatti attenersi a norme per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali.

Queste norme a carattere nazionale saranno a breve integrate da un atto di recepimento a livello regionale che dovrà definire l'applicazione di queste disposizioni, secondo le peculiarità dell'agricoltura e delle normative lombarde.

Impresa Agricola
Mensile della Confederazione Italiana Agricoltori Lombardia
Reg. Trib. di Milano
n. 103 del 12.03.1979

Editore
Cia Lombardia
Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Caiazzo, 3 - 20124 Milano
Tel. 02/6705544 - Fax 02/66984935
impresa.agricola@cia.it
Internet www.cialombardia.org

Direttore editoriale
Mario Lanzi

Direttore responsabile
Diego Balduzzi

Stampa
Color Art S.r.l. -Via Industriale 24/26
Rodengo Saiano (Bs)

Cellophanatura
Coop. Service - Virle Treponti (Bs)

Realizzato con il contributo congiunto di Comunità Europea, Stato Italiano e Regione Lombardia nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale 2000 - 2006
I dati raccolti nella mailing-list di Impresa Agricola sono utilizzati per l'invio della pubblicazione. Ai sensi dell'art. 13 della legge 675/96, i dati potranno essere distrutti su richiesta da inviare alla redazione di Impresa Agricola - Piazza Caiazzo, 3 Milano.

Periodico associato Uspi

Liquidati i premi Ocm latte, 43 mln a 8.000 aziende lombarde

Sono iniziati i pagamenti da parte della Regione Lombardia dei premi comunitari in materia di latte con oltre 43 milioni di euro per sostenere e finanziare il settore lattiero-caseario.

La Lombardia è la prima regione italiana ad aver iniziato questo tipo di pagamenti.

Uno stanziamento questo - la cui tempestività nasce dalla collaborazione tra i Caa e l'Organismo pagatore regionale - che ha come obiettivo principale quello di aiutare concretamente un comparto che, negli ultimi anni, ha subito pesanti penalizzazioni dovute soprattutto alla diminuzione del prezzo del latte alla stalla di quasi il 10%".

Gli allevamenti lombardi raggiungono una produzione di circa 4 miliardi di litri di latte all'anno pari al 40% della produzione nazionale. Il valore complessivo annuo della produzione lombarda è di circa 1.300 milioni di euro.

Saranno più di 8.000 le aziende che accederanno a questo finanziamento; in pratica tutte le imprese lombarde (fatto salvo quelle sottoposte ai controlli previsti e che avranno la liquidazione successivamente) operanti nel settore otterranno il contributo spettante. In provincia di Milano le aziende beneficiarie dei contributi sono 469, a Bergamo 1059, a Brescia 2.317, a Como 213, a Cre-mona 977, a Lecco 145, a Lodi 380, a Mantova 1467, a Pavia 138 a Sondrio 716 e a Varese 134.

La Cia sollecita al ministro Alemanno la convocazione del tavolo interprofessionale

Latte, ancora un anno difficile: necessario il dialogo tra le parti

Si chiude un anno ancora difficile per il settore zootecnico dell'allevamento del bovino da latte. Soprattutto, nessun confronto si è avviato a livello interprofessionale per la determinazione del prezzo del latte alla stalla. A sottolinearlo è la Confederazione italiana agricoltori che ha rinnovato al ministro delle Politiche Agricole Gianni Alemanno di convocare urgentemente il Tavolo interprofessionale al fine di costruire le premesse necessarie per giungere ad accordi concreti di prezzo sul territorio.

Anche per quanto riguarda la questione "quote latte", secondo la Cia, molti sono ancora i problemi che incidono negativamente sullo sviluppo delle aziende zootecniche da latte.

Il ministero deve, infatti, monitorare l'applicazione della legge vigente agendo con interventi mirati per correggere le distorsioni che inevitabilmente il sistema sta facendo emergere. E' fondamentale per la Cia che le Regioni svolgano con puntualità i compiti, in particolare i controlli, che sono stati loro affidati con un'omogeneità che non permetta differenze di comportamento fra aziende o la nascita di forme associative unicamente sorte per aggirare i provvedimenti legislativi.

Nel contempo per favorire la più ampia adesione delle aziende al sistema previsto dalla legge è auspicabile - conclude la Cia- l'approvazione di meccanismi più favorevoli di rateizzazione. Sarebbe stato più opportuno a questo proposito concedere una proroga del pagamento della prima rata previsita per la fine di dicembre.

Anche a livello regionale prosegue l'impegno della Confederazione per sollecitare, alle istituzione e alle parti coinvolte, interventi e politiche adeguate per il settore lattiero-caseario lombardo, che è un cardine dell'intera economia agroalimentare della regione.

I provvedimenti "agricoli" contenuti nella manovra 2005

Finanziaria 2005, le norme per il settore agricolo

Nella finanziaria 2005 sono contenuti alcuni provvedimenti riguardano l'agricoltura e la pesca che di seguito riassumiamo.

Assicurazione: i commi dall'85 all'88 contengono le misure relative alle assicurazioni contro i rischi in agricoltura (ex art. 15). in particolare, l'autorizzazione di spesa per gli interventi compensativi e di ripristino viene ridotta di 50 milioni di euro, che vengono contestualmente destinati ad interventi agevolativi per la stipula di contratti assicurativi contro i danni in agricoltura alla produzione e alle strutture, portando in tal modo il contributo statale da 100 a 150 milioni di euro. è istituito un duplice sistema di determinazione della dotazione finanziaria del fondo di solidarietà nazionale, in luogo dell'unico attualmente previsto. viene poi incrementata di 50 milioni di euro la dotazione del fondo per la riassicurazione dei rischi, istituito presso l'Ismea. La dotazione del fondo di investimento nel capitale di rischio, istituito sempre presso l'Ismea per l'anno 2005, viene aumentata di 50 milioni di euro.

Agricoltura biologica: al comma 89, è previsto uno stanziamento di 5 milioni di euro per il piano d'azione nazionale per l'agricoltura biologica

Tartufi: al comma 111, è prevista la possibilità per gli acquirenti di tartufi da raccoglitori dilettanti o occasionali di 'autofatturare' (introdotto al senato).

Lavoratori agricoli: al comma 150, è prevista la revisione dell'indennità' per la disoccupazione agricola, ma è spostata al primo gennaio 2006, invece che al 2005, come inizialmente previsto (introdotto al senato).

Pesca: il comma 248 riguarda la pesca: per ciascuno degli anni 2005, 2006 e 2007, è autorizzata la spesa di 5 milioni di euro per la concessione di contributi a favore delle piccole e medie imprese operanti nelle aree per le quali sia stata prevista l'interruzione temporanea obbligatoria delle attività di pesca.

Zucchero: il comma 482, incrementa di 10 milioni di euro le risorse previste per il fondo bieticolo nazionale.

Iva: il comma 509 contiene la proroga del regime speciale Iva.

Boschi: il comma 511 prevede la proroga al 1 dicembre 2005 delle agevolazioni per la manutenzione e la salvaguardia dei boschi.

Irap: il comma 512 fissa anche per il 2004 l'aliquota Irap all'1.9% anzichè al 3,75% per agricoltura e pesca.

Serre: al comma 514, la lettera h) proroga le agevolazioni per il gasolio utilizzato nelle serre.

Ismea: il comma 515 stabilisce l'integrazione del fondo interbancario di garanzia nell'Ismea.

Biodiesel: i commi da 522 a 524, riguardano il biodiesel. viene stabilita la proroga dell'accisa agevolata a tutto il 2005, lo stanziamento relativo viene aumentato a 73 milioni di euro annui e si riduce da 300.000 a 200.000 tonnellate il contingente ammesso all'accisa agevolata.

Parchi: il comma 541 stabilisce uno stanziamento di 4.5 milioni di euro per il 2005 per il parco nazionale d'Abruzzo.

Proprietà contadina: il comma 578 proroga al 31 dicembre 2005 il termine per le agevolazioni tributarie per la formazione e l'arrotondamento della proprietà contadina. la copertura è realizzata con 30 milioni di euro iscritti nel conto residui di stanziamento per l'anno 2004 di pertinenza dell'unita' previsionale "informazione e ricerca" dello stato di previsione del ministero delle politiche agricole e forestali destinate alle azioni di promozione agricola.

Agricoltura: dall'Europa non arrivano segnali confortanti, sempre più urgente una Conferenza per l'agricoltura e lo sviluppo rurale in Italia

"La crescita europea, come emerge dagli ultimi dati Eurostat, è bassa. L'economia e lo sviluppo registrano una frenata preoccupante in molti Paesi dell'Unione. Il recente allargamento sta portando benefici per chi è entrato, e questo è un aspetto positivo ma impone anche un governo attento e lungimirante sull'evoluzione del nuovo scenario, per scongiurare scelte che potrebbero rivelarsi penalizzanti per gli altri partner europei . E proprio l'agricoltura gioca un ruolo fondamentale per l'economia della nuova Europa, in tal senso non possiamo parlare di una situazione confortante, anzi in Paesi come l'Italia il settore vive una crisi di redditività e di sviluppo preoccupante". E' quanto ha affermato il presidente della Confederazione italiana agricoltori, Giuseppe Politi commentando i recenti dati resi noti da Eurostat, sull'andamento economico dell'Europa.

"Del resto -ha proseguito Politi- i dati emersi non mi hanno colto di sorpresa. Il nostro settore deve affrontare e superare una moltitudine di problemi di fondamentale importanza che stanno bloccando lo sviluppo: competitività, costi di produzione, occupazione, innovazione. Un ventaglio di concause devastanti per il settore, che non hanno trovato nessuna attenzione nella Finanziaria".

"E' quanto mai opportuno - conclude il presidente della Cia- realizzare una Conferenza per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, che deve essere proposta dalla Conferenza Stato Regioni, al fine di porre le basi per una ripresa del settore attraverso un' attenta analisi dell'attuale crisi".

Verso la nuova Pac

Comunicazione Agea dati triennio 2000/02

Agea invierà a tutti gli agricoltori una comunicazione con i dati del triennio di riferimento (2000-2001-2002), che saranno alla base per la determinazione del premio unico previsto dalla riforma della Pac che prenderà avvio nel 2005.

Per verificare l'esattezza dei dati e per comunicare le eventuali correzioni gli agricoltori possono rivolgersi agli uffici del Centro di Assistenza Agricola -Caa Cia Lombardia- presenti in tutte le sedi della Cia Lombardia.

Importante!
Verifica i tuoi diritti al premi unico con il Caa Cia Lombardia

CAA CIA
Lombardia

Cipa-at Lombardia: una formazione diversificata e orientata all'impresa

E' in corso l'annata formativa del Cipa-at Lombardia

E' in corso l'annata formativa 2004/2005 di Cipa-at Lombardia.

L'attività di formazione contenuta in un Progetto Quadro per Enti di rilevanza Regionale in convenzione con la Regione Lombardia prevede la realizzazione di 77 corsi di aggiornamento, sviluppo professionale e riqualificazione per operatori del settore agricolo in Lombardia. I corsi, a supporto dei processi di innovazione delle imprese del settore primario e, più in generale del settore agricolo allargato, si realizzeranno sulla più parte del territorio lombardo cosi come specificato nella tabella a fianco dove vengono riportati titoli e durata dei corsi previsti nelle diverse province lombarde.

Anche quest'anno le caratteristiche dei corsi rimangono pressoché invariate; la durata spazia dalle 20 alle 120 ore formazione (nel rispetto dell'obbligatorietà di taluni corsi specifici), la realizzazione avverrà entro il mese di luglio 2005 e la loro articolazione prevede lezioni d'aula collegiali, visite guidate ed esercitazioni pratiche.

La partecipazione ai corsi, consentita solo a residenti nel territorio lombardo, è gratuita e da diritto al conseguimento di un attestato di frequenza (partecipazione superiore al 75% delle ore previste) rilasciato dal Cipa-at Lombardia e dalla Regione Lombardia.

Per maggiori informazioni contattare telefonicamente le sedi provinciali della Confederazione Italiana Agricoltori o direttamente Cipa-at Lombardia.

Elenco delle sedi provinciali a cui rivolgersi: Bergamo tel. 035214247; Brescia tel. 0303770444, Como-Lecco, tel. 031-26456, Sondrio tel. 0342-217563 ; Cremona tel. 0372-30288, Mantova tel. 0376-368866, Milano-Lodi tel. 02-58111829; Pavia tel. 0382-303915, Cipa-at Lombardia piazza Caiazzo, 3 Milano tel. 02-6701083.

(*Stefania Strenghetto - coordinatore didattico*)

I corsi organizzati dal Cipa-at Lombardia

PROVINCIA DI MANTOVA

DESCRIZIONE	N° ORE
Cucina 1° colazione	30
Cucina base 1 parte	30
Cucina 2 piatti vegetali	30
Cucina 3 panificazione	30
Cucina 3 carni alternative	30
Cucina base 2 parte	30
Cucina 1° colazione avanzato	30
Cucina 1 piatti vegetali	30
Cucina vini 2 livello avanzato	30
Cucina 1 - marmellate base	30
Cucina 2 - marmellate base	30
Panificazione - livello unico	30
La birra	30
Cucina frutti di stagione	24
Marketing	30
Preparazione sito	60
Fiscale interno	24
Operatore di patronato	24
Comunicazione base	24
Comunicazione avanzato	24
Accomp.turismo equestre	60
Agriturismo	30
Etichettatura prodotti di fattoria	24
Animazione didattica	30
Animazione didattica	30
Informatica	30
Informatica	60
La Privacy	24
Inglese avanzato	60
Inglese base	60
Spagnolo	60
Mascalcia equina	30
Norcineria	30
Potatura	60

PROVINCIA DI BRESCIA

DESCRIZIONE	N° ORE
Sicurezza	24
Biologico	24
Inglese	30
Assaggiatori di Olio	20

PROVINCIA DI MILANO

DESCRIZIONE	N° ORE
Aggiornamento agriturismo	30
Fattorie didatttiche	120
Ecocondizionalità Pac	20
Ecocondizionalità Pac	20

PROVINCIA DI BERGAMO

DESCRIZIONE	N° ORE
Sicurezza	24
Sicurezza	24
Primo soccorso	24
Vitivinicoltura	24
Nuova Pac	28
Computer	24
Computer	24
Computer	24
Caseificazione	24

PROVINCIA DI PAVIA

DESCRIZIONE	N° ORE
Sicurezza	24
Sicurezza	24
Patentini	24
Patentini	24
Aggiornamento fatt.didattiche	30
Agricoltura biologica	24
Viticoltura	24
Haccp	30
Haccp	30
Uso computer	24
I lunedì del sapere	30
Fiscale	24

PROVINCIE DI COMO-LECCO-SONDRIO

DESCRIZIONE	N° ORE
Florovivaismo (Como)	24
Florovivaismo (Como)	24
Forestazione (Como)	24
Caseificazione (Como)	24
Sicurezza (Como)	20
Sicurezza (Como)	20
Agriturismo (Sondrio)	24
Sicurezza (Sondrio)	24
Piante officinali biologiche (Sondrio)	24
Piante officinali biologiche (Sondrio)	24

PROVINCIA DI CREMONA

DESCRIZIONE	N° ORE
Potatura	60
Informatica	30
Agriturismo piatti tipici	30

Alcuni corsi sono già stati realizzati o sono in corso di svolgimento, contattate il Cipa-at Lombardia per conoscere il calendario del corso di vostro interesse

Dal 2005 partono i premi supplementari Pac: le opportunità e le modalità per ottenerli

Nel numero di "Impresa Agricola" sono state descritte le opportunità che deriveranno, a partire dal 2005, dai premi comunitari, i cosiddetti premi supplementari, che si aggiungeranno a premio unico, in applicazione della nuova Pac.

Per quanto riguarda i seminativi i premi saranno concessi per le colture e la rotazione colturale con le modalità che vengono sintetizzate nella tabella pubblicata in questa pagina.

Quanti intendo presentare la domanda di premio supplementare, che dovrà essere fatta entro il 15 maggio 2005, dovranno attenersi ad alcuni criteri relativi alle sementi. A questo proposito, il ministero delle Politiche agricole e forestali ha emanato il Dm 580 del 13 dicembre 2004 "Definizione delle modalità' per la determinazione del quantitativo minimo di sementi certificate per ettaro, al fine della corresponsione dell'aiuto supplementare nel settore dei seminativi, di cui all'articolo 69 del regolamento (CE) n. 1782/2003", in cui si prevede che, n attuazione dell'art. 1, comma 2 del decreto ministeriale n. 2668 del 3 novembre 2004, il quantitativo minimo di sementi certificate da utilizzare per ettaro al fine della corresponsione dell'aiuto supplementare nel settore dei seminativi è determinato secondo le ordinarie pratiche agronomiche.

I quantitativi minimi di sementi certificate da utilizzare al fine della corresponsione dell'aiuto supplementare nel settore dei seminativi, sono fissati per ettaro e sono riportati nell'allegato decreto (vedi tabella a lato).

SEMINATIVI	Quantitativo minimo di seme certificato (Kg. / ettaro)
Frumento duro	180
Frumento tenero	160
Criticale	160
Spelta	160
Segale	120
Orzo	120
Avena	140
Granturco	15 oppure 2,50unità
Sorgo da granella	15
Grano saraceno	60
Miglio	10
Scagliola	10
Farro	160
Mais dolce	20
Fave di soia	70
Semi di ravizzone o di colza	6
Semi di girasole	5 oppure 1 unità
Piselli	100
Fave e favette	80
Lupini dolci	130
Semi di lino	60
Lino da fibra	90
Canapa	35

Allegato al Dm 580 del 13 dicembre 2004

Per le specie per le quali non e' prevista la certificazione ufficiale (grano saraceno, granturco dolce, miglio, scagliola e farro), le sementi debbono essere comunque state prodotte regolarmente ed immesse in commercio da un'azienda autorizzata, ai sensi della legge sementiera n. 1096/1971.

L'agricoltore deve allegare alla domanda di aiuto la copia della fattura di acquisto delle sementi certificate, con l'indicazione della categoria, del numero di identificazione del lotto e della numerazione, anche in forma sintetica, delle etichette ufficiali delle sementi certificate.

Tuttavia, per le specie per le quali non è prevista la certificazione ufficiale l'agricoltore deve allegare la copia della fattura di acquisto delle sementi.

Gli originali delle etichette ufficiali delle fatture di acquisto restano in possesso del coltivatore, il quale è tenuto ad esibirle all'organo di controllo al momento del sopralluogo aziendale.

Le fatture di acquisto delle sementi certificate devono riportare l'indicazione delle varietà e del numero di identificazione della partita Ense oppure omologo Organismo ufficiale di certificazione.

L'agricoltore che ha l'obbligo di fornire all'Ente nazionale sementi elette (Ense), per la certificazione, le etichette delle varietà coltivate, potrà essere in regola con questo adempimento, con la presentazione in sede di controllo in azienda, di apposita documentazione rilasciata dallo stesso Ense, attestante l'avvenuto ritiro delle etichette.

Premi supplementari, lo ricordiamo, sono previsti anche per il settore zootecnico, sia per il comparto bovino che per gli allevamenti ovi-caprini.

Per le vacche nutrici sono state definite le razze per l'ammissione al premio (si veda "Impresa agricola" di novembre 2004). A breve verranno inoltre stabilite le modalità della presentazione delle domande per i premi supplementari che saranno gestite dal Caa Cia Lombardia. (*Di.Ba.*)

I premi supplementari settore per settore

Seminativi	Nel settore dei seminativi è previsto un pagamento supplementare ad ettaro agli agricoltori che coltivano **frumento duro, frumento tenero, mais** oppure attuano **tecniche di avvicendamento almeno biennale** delle colture. Le **condizioni di ammissibilità al pagamento supplementare** sono: a) per il grano duro, l'utilizzazione di sementi certificate, esenti da contaminazione da organismi geneticamente modificati, elencate nell'allegato A del decreto ministeriale n. 2026 del 24 settembre 2004, che presentano un tenore minimo di proteine del 12,5%; per il grano tenero, l'utilizzazione di sementi certificate, esenti da contaminazione da organismi geneticamente modificati; c) per il mais, l'utilizzazione di sementi certificate, esenti da contaminazione da organismi geneticamente modificati; d) l'applicazione obbligatoria, attraverso l'utilizzo di sementi certificate, esenti da contaminazione da organismi geneticamente modificati, dell'avvicendamento almeno biennale che includa le colture miglioratrici della fertilità del terreno o le colture da rinnovo elencate nell'allegato IX del regolamento (CE) n. 1782/2003. **L'importo massimo del pagamento** supplementare è fissato a **180 euro/ha**.
Carni Bovine	Nel settore delle carni bovine è previsto un pagamento supplementare per capo agli allevatori che rispettano le seguenti condizioni: a) per **le vacche nutrici**, così come definite dalla normativa comunitaria, di **razze da carne**, la **loro iscrizione nei libri genealogici o nei registri anagrafici**; b) per le **vacche a duplice attitudine**, elencate nell'allegato B) del decreto ministeriale n. 2026 del 24 settembre 2004 (vedi tabella), il rispetto di un carico di bestiame pari o inferiore a 1,4 Uba per ettaro di SAU foraggiera e **l'obbligo di pascolo permanente di almeno il 50% della superficie foraggiera**; c) per le **vacche nutrici**, così come definite dalla normativa comunitaria, di razze diverse da quelle iscritte nei libri genealogici, di **età inferiore ai 7 anni** e per i **bovini detenuti in azienda per almeno 7 mesi, di età compresa tra gli 8 ed i 20 mesi**, il rispetto di un carico di bestiame pari o inferiore a 1,4 Uba per ettaro di Sau foraggiera, il possesso di un numero di capi medio in un anno superiore a 5 Uba e **l'obbligo di pascolo permanente di almeno il 50%** della superficie foraggiera; d) per ciascun **capo bovino macellato in età superiore a 12 e inferiore ai 26 mesi** ed **etichettato**, ai sensi del regolamento (CE) n. 1760/2000, **da un'organizzazione autorizzata dal Ministero** delle Politiche Agricole e Forestali, la permanenza nell'allevamento per almeno 7 mesi prima della macellazione e la indicazione in etichetta della denominazione dell'azienda di allevamento del bovino. **L'importo massimo del pagamento** supplementare è fissato a **180 euro/capo**.
Ovi-caprini	Nel settore delle carni **ovine** e **caprine** è previsto un pagamento supplementare per capo agli allevatori singoli o associati **con più di 50 capi** che **conducono gli animali al pascolo per almeno 120 giorni**. **L'importo massimo** del pagamento supplementare è fissato a **15 euro/capo**.

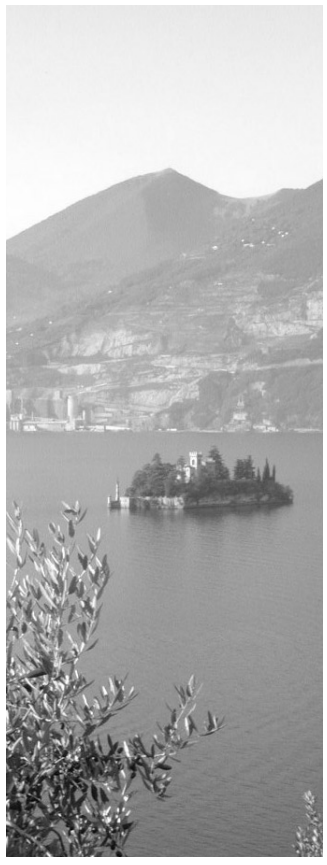
Presentata una ricerca

Vivere in montagna costa sempre di più

Vivere ed operare in montagna può costare anche il 25 per cento in più rispetto alla pianura. E' questo, in estrema sintesi, il risultato di una ricerca presentata in occasione della Giornata internazionale della montagna, sui sovraccosti nelle regioni ad handicap geografico permanente.

La ricerca, nell'evidenziare gli effetti del differenziale negativo e facendo riferimento alla costruzione di un immobile, sottolinea che il maggior costo, rispetto alla pianura, è per il 3 per cento dovuto alla lontananza dai centri di approvvigionamento e alla più breve durata dei cantieri. Medesima penalizzazione è data dalla pendenza dei terreni, mentre l'adeguamento all'estetica locale incide per il 4 per cento. Un altro 3 per cento di maggior costo è determinato, rispettivamente, dalla necessità di protezioni dai rischi naturali e dalla scarsa qualità dei terreni. Si devono poi tenere conto dei costi che incidono maggiormente per la coibentazione, la struttura portante, il tetto ed i sistemi di riscaldamento.

Analoghe percentuali di maggiore onerosità -rileva la ricerca- li riscontrano anche le imprese ed in questo senso anche l'Unione europea deve tenere in considerazione quando si parla di concorrenza negli incentivi concessi dalle regioni. In particolare, nella filiera del latte il sovraccosto è di quasi nove euro per ogni mille litri di latte prodotto. Per la filiera latte l'analisi ha preso in considerazione i costi per la raccolta del latte in Francia che presenta una media di 12 euro/1.000 litri; ma la raccolta in montagna incide per 19,8 euro/1.000 litri di latte, contro gli 11 euro/1.000 litri

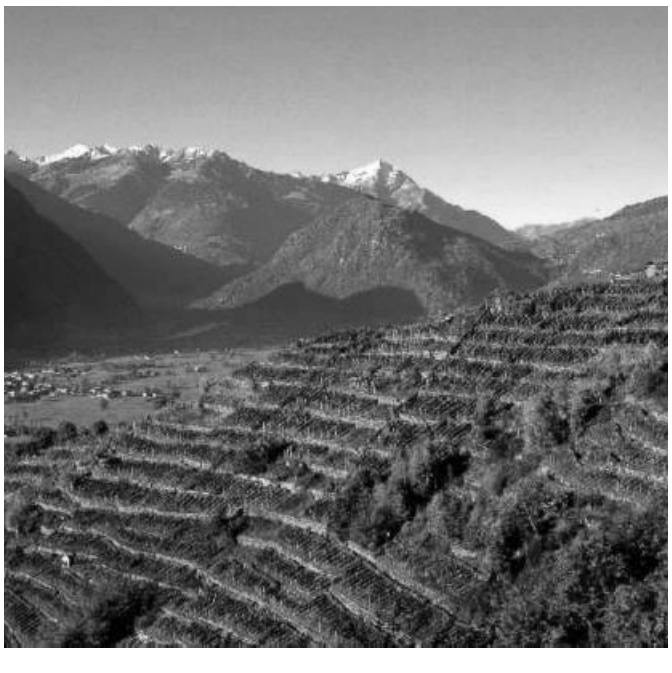


in pianura.

Anche la tutela del territorio e dell'ambiente richiede maggiori impegni finanziari e gli interventi di sistemazione in quota non possono essere considerati alla stregua di quelli effettuati in pianura.

Si tratta di dati e di considerazioni -afferma la Cia- che invitano ad una profonda riflessione sulla specificità della montagna. La montagna in Italia oggi corre il rischio di "deistituzionalizzazione" occorre dare più voce alle problematiche e alla specificità delle montagne, che sono un serbatoio di opportunità, ma che registrano una perdita preoccupante del peso specifico nella politica italiana.

Da qui l'esigenza di un'attenta riflessione e l'avvio di una politica nuova che permetta una riduzione dei costi e maggiori servizi per chi vive ed opera nelle zone di montagna, a cominciare dalle imprese agricole.



Agenzia

Lombardia

Carburanti agevolati, la gestione affidata ai Caa

Con Deliberazione della Giunta Regionale n.19967 del 23 dicembre 2004 sono state approvate le "Disposizioni per l'assegnazione dei prodotti petroliferi agevolati in agricoltura", e con il decreto del Direttore Generale Agricoltura n. 23491del 30 dicembre 2004 sono state emanate le relative disposizioni attuative.. Entrambe i provvedimenti saranno pubblicati sul Burl n. 2 serie ordinaria del 10 gennaio 2005. La gestione dell'assegnazione passa interamente, con eccezione della provincia di Cremona, ai Centri di assistenza agricola. Pertanto, a partire da gennaio, le sedi del Caa Cia Lombardia, ubicate presso gli uffici della Cia, sono a disposizione degli utenti.

Iscrizione alla Banca Nazionale Dati Operatori Ortofrutticoli: prorogata la scadenza

L'operatore iscritto o che ha presentato domanda di iscrizione alla banca nazionale dati, nonchè quello iscritto al previgente registro degli operatori ortofrutticoli, deve aggiornare le informazioni (Decreto del Mipaf 15 giugno 2004).
Pertanto gli operatori dovevano formulare domanda di iscrizione o di aggiornamento entro il giorno 12 novembre 2004.
Con il Decreto ministeriale del 12 novembre 2004, tale adempimento è stato prorogato all'11 febbraio 2005.
Invitiamo i soggetti che ancora non hanno provveduto a trasmettere la domanda d'iscrizione/aggiornamento con allegati:
- n. 1 marca da bollo
- fotocopia documento d'identità del titolare/legale rappresentante

La documentazione di cui sopra deve essere inviata a: Regione Lombardia - Direzione Generale Agricoltura - Unità Organizzativa Sviluppo delle Filiere - Struttura Ocm e Qualità - P.zza IV Novembre, 5 - 20124 Milano.
Ricordiamo che la mancata iscrizione o aggiornamento comporta per il soggetto inadempiente la sanziona amministrativa pecuniaria, così come descritta al comma 1, art 2 del D.Lgs. n. 306 del 10/12/2002, variabile da un minimo di Euro 260,00 ad un massimo di Euro 1.550,00.

Lombardia: 16 milioni di euro per "certificare" le produzioni zootecniche

Oltre 16 milioni di euro sono stati destinati, nel 2004, per certificare i livelli qualitativi e produttivi di bovini, caprini, ovini e suini per circa 6. mila aziende con 600 mila capi.
I dati sono stati resi noti al seminario del Sata (Servizio Assistenza Tecnica Allevamenti) sulla gestione globale dell'allevamento della vacca da latte
La Lombardia è al primo posto in Italia per numero di capi controllati e per investimenti in questo tipo di attività. Il lavoro del Sata (nato nel 1995), cioè quello dell'assistenza tecnica negli allevamenti, risulta quindi importante sia dal punto di vista tecnico-amministrativo, sia dal punto di vista economico.
La Regione Lombardia, nel piano per la ricerca e lo sviluppo 2004-2006 ha messo a disposizione un contributo di 12 milioni di euro, consentendo un investimento complessivo che supera i 20 milioni in progetti di ricerca (più 16% rispetto al triennio precedente).

Italia

Slitta al 15 gennaio 2005 la scadenza per le dichiarazioni di raccolta e produzione vitivinicola

Slitta la scadenza per le dichiarazioni di raccolta e produzione vitivinicola. La Commissione Ue ha, infatti, ritenuto valide le motivazioni portate dall'Italia, apprezzato le nuove procedure utilizzate e formalizzerà nei tempi più brevi la proroga al 15 gennaio 2005.
Nelle scorse settimane, con lettera inviata al ministro delle Politiche agricole Gianni Alemanno, il presidente della Cia Giuseppe Politi aveva richiesto una proroga della scadenza di presentazione delle dichiarazioni vitivinicole. Richiesta dovuta al fatto che i produttori sono alle prese con seri problemi nella compilazione delle dichiarazioni di raccolta e produzione vitivinicola. Le nuove modalità, introdotte da quest'anno, hanno, infatti, prodotto alcune difficoltà.
L'Agea, d'accordo con il ministero, ha valutato positivamente la richiesta ed ha presentato alla Commissione Ue un'istanza per lo slittamento della data di scadenza per i problemi incontrati nell'utilizzo delle procedure informatizzate.

Parchi e agricoltura: è alleanza. Occorre però superare alcuni ostacoli per garantire alle imprese di svolgere il loro ruolo multifunzionale

"Ormai la contrapposizione tra agricoltura e Parchi è stata superata, ma restano ancora ostacoli che vanno abbattuti". Lo ha affermato il vicepresidente della Cia-Confederazione italiana agricoltori Enzo Pierangioli che è intervenuto al convegno sul tema "Agricoltura e Parchi. Un'alleanza per la qualità italiana", svoltosi a Roma nell'ambito dell'Assemblea annuale della Federparchi.
"Dalle contrapposizioni e dagli scontri del passato, ora tra agricoltura e Parchi - ha aggiunto Pierangioli- troviamo tanti punti d'incontro che permettono un'organica alleanza, che si riscontra soprattutto nella valorizzazione della qualità del territorio e dei prodotti tipici locali. Sono elementi importanti che però bisogna necessariamente ampliare per arrivare sempre più ad un forte coinvolgimento degli agricoltori nella gestione del parco".
Il vicepresidente della Cia, dopo aver evidenziato la necessità che si risolva il problema dei danni causati dagli animali alle colture agricole all'interno delle aree protette, ha affermato che è indispensabile passare da una dimensione territoriale e ambientale del parco anche ad una più sociale, che coinvolga più direttamente il lavoro dell'agricoltore e ne esalti le grandi potenzialità e la sue capacità di imprenditore multifunzionale.
A proposito di multifunzionalità dell'impresa agricola all'interno del Parco, Pierangioli, riferendosi alle esperienze della Spagna che su tale aspetto è molto più avanti di noi, ha rilevato gli intralci burocratici che impediscono il pieno coinvolgimento dell'azienda agricola nella gestione. Vanno, quindi, superati i ritardi applicando correttamente i principi e le regole che prevede la legge di orientamento.
Infine, il vicepresidente della Cia ha ricordato il recente protocollo di intesa sottoscritto dalla Federparchi e dalle Organizzazioni agricole che rappresenta un elemento di grande rilevanza che va ulteriormente sviluppo per consacrare un'alleanza solida, duratura e produttiva sia sotto il profilo economico che sotto quello sociale.

Allevatori suini: alla Cia la vicepresidenza Anas

Si è svolto il primo Consiglio dell'Associazione nazionale allevatori suini (Anas). Nel corso della riunione sono stati eletti i vertici dell'Associazione. Presidente è stato eletto Giandomenico Gusmaroli, allevatore di Lodi. Alla carica di vicepresidente è stato chiamato Mauro Testa allevatore della provincia di Ravenna aderente alla Confederazione italiana agricoltori.

La Cia festeggia gli ottanta anni di Giuseppe Avolio

Grandi festeggiamenti in Confederazione italiana agricoltori per gli ottanta anni di Giuseppe Avolio. Una significativa cerimonia si è svolta a Roma con tutto il personale della sede nazionale, presente il presidente Giuseppe Politi. Ad Avolio, che per 23 anni è stato presidente prima della Cic e poi della Cia, sono stati donati tre preziosi volumi storici sul Regno di Napoli.
In un breve discorso, il presidente Politi ha ricordato il grande lavoro e l'incessante impegno di Avolio che si è sempre dedicato con abnegazione allo sviluppo dell'agricoltura italiana.
Avolio, anche con commozione, ha ringraziato vivamente tutti per il gradito pensiero e per la manifestazione di affet-

to dimostrata nei suoi confronti. Ha poi ricordato le tappe della sua attività politica e alla guida della Confederazione.
Numerosissimi i telegrammi di auguri pervenuti ad Avolio per il suo compleanno. Ma anche moltissime sono state le testimonianze sia di semplici agricoltori e di rappresentanti del mondo politico ed economico.
I festeggiamenti si sono poi spostati ad Afrogola, città natale di Avolio, dove si è svolto anche un convegno in occasione dell'apertura ufficiale della biblioteca "Abc per il progresso dell'agricoltura", donata dallo stesso Avolio al comune, che l'ha accettata e la renderà fruibile agli studiosi che faranno richiesta di consultazione.

Europa - Mondo

Agricoltura: positivo il programma della presidenza lussemburghese dell'Unione europea

"Il programma della presidenza lussemburghese dell'Unione europea dei prossimi sei mesi per quanto riguarda l'agricoltura non può che essere giudicato in maniera positiva in quanto va a toccare temi di grande rilevanza che investono da vicino gli interessi dei produttori agricoli". Lo sostiene il presidente della Cia-Confederazione italiana agricoltori Giuseppe Politi per il quale le priorità che intende sviluppare il Lussemburgo sono fondamentali per dare vigore al settore e per rendere più incisiva l'azione degli imprenditori.
Il presidente della Cia saluta, inoltre, con soddisfazione l'annunciata azione di consolidamento e di difesa del modello europeo di agricoltura basato sulla competitività, sulla sostenibilità e sulla multifunzionalità. "Analogamente -ha aggiunto- sono da valutare positivamente i programmi per migliorare il benessere animale e la salute pubblica. Di particolare interesse è anche il previsto dibattito sui problemi relativi alla coesistenza tra colture convenzionali, biologiche e quelle geneticamente modificate, anche alla luce delle prime iniziative legislative compiute da alcuni stati membri".
Politi annuncia che la Cia, comunque, "seguirà con particolare attenzione il confronto sul nuovo regolamento per lo sviluppo rurale, unitamente al quadro delle prospettive finanziarie per la sua realizzazione, e a livello internazionale l'azione europea in sede Wto sia per la salvaguardia dei prodotti europei tutelati di qualità che per la conclusione dell'importante dossier relativo alla riforma dell'Ocm dello zucchero".

A Roma la riunione annuale del Programma alimentare mondiale

Alla presenza delle Organizzazioni non governative italiane (Ong), si è svolta a Roma il 15 dicembre l'annuale riunione del programma alimentare mondiale.
Il programma mira a rafforzare il coordinamento e la cooperazione con le Ong italiane, affinché le risorse e i vantaggi relativi siano utilizzati in maniera efficace nell'ambito della sicurezza alimentare.
L'obiettivo della riunione, che si annovera tra le iniziative promosse nell'ambito della Giornata mondiale dell'alimentazione, è stato quello di rafforzare i legami esistenti, esplorare nuove potenziali vie di collaborazione e scambiare informazioni.
In particolare quest'anno si è discusso attorno a tre grandi aree tematiche: la collaborazione sul campo; la partecipazione comune in eventi della società civile in Italia e un dibattito sui temi di attualità di comune interesse sulle politiche del programma alimentare mondiale.
Si è trattato, insomma, di un interessante appuntamento volto a tracciare le linee generali di intervento attorno alla questione scottante della fame nel mondo che coinvolge milioni di esseri umani.
Ampie regioni dell'Africa, dell'Asia e dell'America del sud, ancora oggi non riescono ad uscire dal tunnel del sottosviluppo perché per ridurre il numero degli affamati non si riesce a razionalizzare gli aiuti e si continua a spendere male. In tal senso la Fao ricorda che ogni dollaro investito dovrebbe produrre più di venti volte tanto in termini di utile, ma ciò non accade. Per contro, leggendo il rapporto dell'agenzia dell'Onu, si coglie un filo che lega le diverse valutazioni: sono stati premiati e aiutati maggiormente quei paesi dell'emisfero sud che, pur tra crisi e difficoltà, hanno raggiunto un certo livello di stabilità, mentre vengono condannati all'emarginazione e al declino quelle realtà che non riescono ad emanciparsi dalla guerra. Sembra dunque una forte contraddizione ma pare che il problema stia proprio in questi termini: è la fame una delle cause principali delle guerre e nel contempo le guerre uno dei motivi che ostacolano gli aiuti ai paesi affamati. Cosa fare allora? "Occorre rivedere -sostiene il presidente nazionale della Confederazione italiana agricoltori e presidente di Ases (Associazione solidarietà e sviluppo), Giuseppe Politi- le strategie complessive di intervento allo sviluppo, poiché per molti anni abbiamo assistito alla erogazione di ingenti flussi finanziari che non sono riusciti a cogliere l'obiettivo sperato".
"Ciò di cui i paesi poveri hanno bisogno -ha proseguito Politi- non sono interventi a pioggia scollegati dalla realtà e mal coordinati, ma una vera e propria cultura politica indirizzata a far nascere e germogliare le condizioni di crescita e di sviluppo di vaste popolazioni del mondo che con tanta fatica, e a volte con esiti drammatici, cercano di uscire dalla loro condizione di povertà e di arretratezza".

Un' importante produzione zootecnica lombarda da valorizzare

Avviato il riconoscimento della Dop per il suino pesante padano

Un marchio Dop (denominazione origine protetta) per il "gran suino padano": la registrazione del marchio è stata chiesta dalla Giunta regionale, su proposta della vice presidente e assessore all'Agricoltura Viviana Beccalossi, al ministero delle Politiche agricole.

Questa Dop è riservata ai suini nati, allevati, macellati e sezionati secondo un preciso disciplinare.

La zona di produzione del gran suino padano, è costituita dal territorio delle Regioni Abruzzo, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Toscana, Umbria e Veneto, caratterizzate da due zone climatiche molto simili (le temperature medie annue sono comprese tra 10 e 14,5 gradi) che hanno permesso, assieme ad un'alimentazione basata prevalentemente sui cereali e sui sottoprodotti dell'attività casearia (siero, cagliate e latticello), lo sviluppo dell'allevamento di questo tipo di suino.

Il termine "gran", che qualifica la denominazione "suino padano", sta per "pesante", "maturo", e descrive la caratteristica principale del suino stesso rappresentata da un peso e una taglia superiori rispetto al suino tradizionale allevato

al di fuori della zona tipica di produzione.

Il termine padano individua, infatti, la zona di origine storica.

E a proposito di storia, i primi riferimenti a questi suini sono del nobile bresciano Agostino Gallo che li cita già nel 1584.

Il suino può ottenere il marchio di denominazione d'origine protetta se la razza, l'allevamento, l'alimentazione e la macellazione corrispondono a rigidi standard.

La Cia Lombardia ha apprezza l'impegno delle istituzioni per il riconoscimento del marchio Dop per il gran suino padano, perché il gran suino padano è proprio quello utilizzato per produrre il prosciutto di Parma e il prosciutto San Daniele, entrambi riconosciuti con la Dop.

I tagli di carne, fresca refrigerata o congelata, devono, ad esempio, essere: mezzena, coppa, lombo, coscia disossata rifilata, lardo, spalla, pancetta integrale, gola e trito.

Il peso a freddo della carcassa deve essere superiore a 110 chili.

Per quanto riguarda invece la macellazione, i suini posso essere inviati al macello non prima che sia trascorso il nono mese e non dopo il quindicesimo dalla nascita.

L'apicoltura ha una nuova legge

Con il voto, in sede legislativa, della Commissione agricoltura della Camera dei Deputati è stata approvata la legge quadro sull'apicoltura "Disciplina dell'apicoltura".
La legge ha una dotazione finanziaria triennale di 6 milioni di euro per promozione e tracciabilità.
Tra le novità introdotte si segnala il definitivo riconoscimento dell'apicoltura come attività agricola, anche se non correlata necessariamente alla gestione del terreno.
E' inoltre riconosciuto come attività conessa agli effetti tributari il servizio di impollinazione.
Tra le nuove disposizioni sonos stati introdotti alcune norme sulle distanze minime per gli apiari e sull'obbligo di denuncia degli alveari alle Asl competenti, che potranno essere presentate anche per tramite delle Associazioni dei produttori apistici.

Finanziamenti per il settore apistico, le domande entro il 28 febbraio

Con il Ddg 21059 del 26 novembre 2004 (pubblicato sul Burl n. 53-3° Supplemento straordinario del 30 dicembre 2004), sono state fissate le modalità per finanziabiliper il settore apistico relative a:
- assistenza tecnica agli apicoltori e alle associazioni di apicoltori ;
- lotta contro la varroasi e malattie connesse, nonché il miglioramento delle condizioni di trattamento degli alveari;
- razionalizzazione della transumanza;
- misure di sostegno ai laboratori di analisi delle caratteristiche fisico-chimiche del miele;
- misure di sostegno per il ripopolamento del patrimonio apicolo comunitario;
- collaborazione con organismi specializzati per la realizzazione dei programmi di ricerca applicata nei settori dell'apicoltura e dei prodotti dell'apicoltura

I produttori apistici singoli dovranno presentare le domande agli uffici delle Amministrazioni provinciali della Regione Lombardia referenti per la provincia presso cui è ubicata la sede legale della Azienda richiedente o il domicilio del legale rappresentante, entro il 28 febbraio 2005 tramite modulo cartaceo.
Sempre entro il 28 febbraio 2005, le Associazioni di produttori e gli Enti presentano domanda direttamente all'Opr della Regione Lombardia
Sono obbligatori:
- Partita Iva
- Apertura fascicoli aziendali Siarl
- Dichiarazione numero alveari posseduti denunciati ai servizi veterinari (Asl)
- Codice allevamento rilasciato dall'Asl.

Premiate Antonella Forattini, Elide Stancari e Maria Orazia Mascagna

Premio “La Zucca d’oro” alle donne dell’agricoltura e delle istituzioni mantovane

Ismea: cresce la produzione agricola 2004

La produzione agricola nazionale dovrebbe registrare nel 2004 una crescita del 6,5% su base annua. Lo stima l'Ismea sulla base dei modelli previsionali Arima. Tale andamento – comunica l’Istituto - è dovuto alla sensibile ripresa produttiva mostrata dalle produzioni vegetali nel complesso (+11,9%), cui si contrappone la lieve diminuzione delle produzioni animali (-0,5%). E’ da sottolineare che gli incrementi produttivi stimati per quest’anno derivano dal confronto con un’annata, il 2003, particolarmente sfavorevole in termini di offerta agricola.

Il buon andamento climatico che ha caratterizzato gran parte dell’anno ha favorito la quasi totalità delle produzioni, specie quelle cerealicole e oleaginose, ma anche la frutta e le patate. Per quanto riguarda i cereali (+25%), i dati indicano tassi di crescita attorno al 30% per il frumento, al 23% per il mais e all’11% per l’orzo. In riferimento all’aggregato ortaggi e patate Ismea prevede un incremento del 5%. Più 14% la variazione attesa per il vino secondo i preliminari Istat, contro un più 5% dell’olio d’oliva.

Per il 2005, in base alle informazioni raccolte ad oggi, lo scenario di base della produzione agricola dovrebbe registrare una riduzione annua dell’1,6%. Nel dettaglio, la produzione vegetale è attesa in calo del 2,3%, a fronte di una sostanziale tenuta del comparto zootecnico.

Sabato 18 dicembre 2004, presso l'agriturismo “Rara Avis” di Mantova, si è tenuta la cerimonia di consegna del Premio “La Zucca d'oro” edizione 2004, organizzato dall'Associazione donne in campo e dalla Cia di Mantova che, come da diversi anni a questa parte, offrono questo riconoscimento a donne che nella loro attività promuovono e valorizzano i temi dell'agricoltura, dell'imprenditoria e della cultura femminile .

Alla cerimonia erano presenti Giuseppe Politi, Presidente Nazionale della Cia, Paola Ortensi, presidente nazionale dell'Associazione Donne in campo; Mario Lanzi, presidente Cia Lombardia; Chiara Nicolosi, coordinatrice regionale Associazione Donne in campo.

Gli onori di casa li hanno fatti Elisabetta Poloni, presidente della Cia di Mantova e Paola Metta, presidente dell'Associazione Donne in campo di Mantova:

Erano presenti inoltre il presidente della Provincia di Mantova, Maurizio Fontanili, Enrico Marocchi, segretario generale della Camera di commercio di Mantova, il consigliere regionale Antonio Viotto, che oltre ai saluti di rito ed agli auguri di buon lavoro hanno partecipato al dibattito.

Un dibattito ricco ed interessante per un premio che è giunto alla 6° edizione.

Nel 2004 il premio è stato assegnato al Sindaco Antonella Forattini, quale prima cittadina del comune di Gonzaga, sede della storica Fiera Millenaria dell'agricoltura, che ogni anno attrae migliaia di cittadini e operatori del settore agricolo. Menzione speciale infine per Elide Stancari, allevatrice di vitelloni da carne e Sindaco di Bigarello e per Maria Orazia Mascagna, produttrice di olio e sindaco di Solferino.

Tre donne legate profondamente all'agricoltura e al territorio mantovano che, sia nell'attività professionale , che nell'azione amministrativa concreta hanno la possibilità di toccare con mano le questioni e i problemi di un territorio rurale quale è in grande parte quello della Provincia di Mantova,

Così come ricordava nel suo intervento la Presidente provinciale dell'Associazione Donne in campo Paola Metta, si è voluto premiare il Sindaco Antonella Forattini per lanciare un segnale forte affinché si presti maggiore attenzione all'agricoltura che qui rappresenta un tessuto importante nelle comunità locali; sia per quanto riguarda i servizi pubblici che devono essere garantiti anche nei posti più disagiati, che per le molteplici occasioni di collaborazione fattiva con le organizzazioni del mondo agricolo.

In un momento di grande crisi come quello che si sta attraversando gli enti locali devono reagire e interagire con il mondo agricolo affinché il territorio rurale non rappresenti solo un costo ma piuttosto una ricchezza.

In questo senso le donne premiate nel 2004 vogliono rappresentare un'attenzione, una sensibilità, un riferimento che sempre più deve estendersi all'intera politica amministrativa.

Dopo un vivace e interessante dibattito con il pubblico presente le conclusioni sono state affidate a Giuseppe Politi, Presidente nazionale della Cia, il quale ha ricordato il momento difficile che sta vivendo il settore dell'agricoltura nella sua capacità di produrre reddito per l'impresa.

L'andamento precario del mercato dei prodotti agricoli e soprattutto la questione dei prezzi alla produzione spingono necessariamente ad una riflessione più approfondita sulla nuova fase che si apre per l'agricoltura.

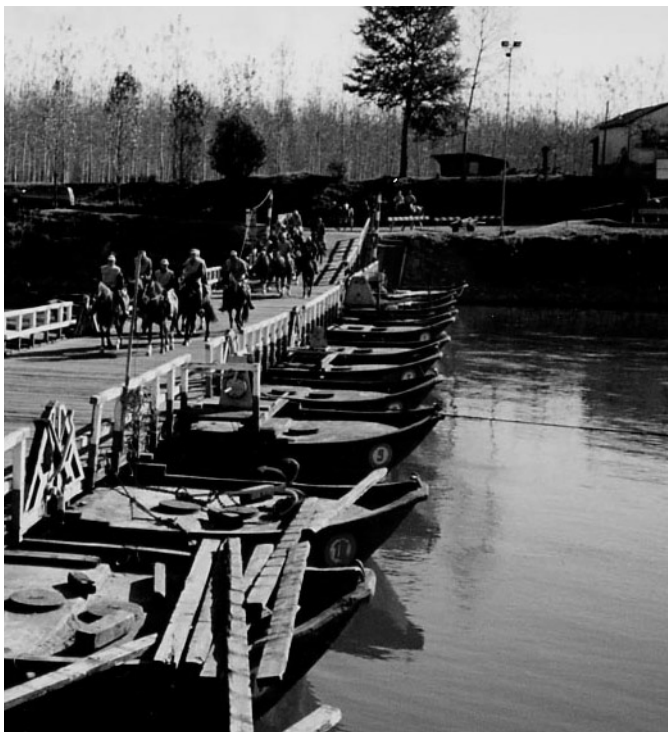
Una fase che deve vedere l'imprenditore agricolo protagonista delle scelte che riguardano il settore, soggetto attivo di politiche economiche concrete, chiare, che riportino in luce la questione agricola e il suo futuro.

La Cia non intende far mancare il proprio contributo su queste problematiche, ha sviluppato in questi mesi una serie di iniziative che si sono dimostrate positive tra cui "Così non va" sui prezzi alla produzione e quelli al consumo e la raccolta di firme a favore della proposta del doppio prezzo che vedrà impegnata l'organizzazione nel prossimo periodo nelle realtà locali in tutto il paese.

L'intervento di Politi è stato apprezzato dal pubblico che ha seguito numeroso l'intera iniziativa e che alla fine si è fermato a brindare con le premiate e le organizzatrici.

Una simpatica nota a parte meritano le zucche ornamentali di Renata Lanfredi, protagoniste dell'arredo nella sala del premio. Renata, che come ha ricordato Paola Ortensi è stata di recente premiata dall'Onilfa con il Premio De@Terra, ha offerto la sua arte mettendo al centro la vera interprete del premio, la Zucca, con i suoi bellissimi ornamenti. Così bella e strana che anche Politi, ricevendola come gentile omaggio, non l'ha riconosciuta quasi fosse un fiore sconosciuto.

Arrivederci dunque al 2005 con il premio della Zucca d'Oro, un appuntamento consolidato sempre interessante e vivace, un grazie di cuore alle imprenditrici agricole, alle donne associate all'Associazione Donne in Campo della Cia di Mantova perché questo loro premio testimonia la vivacità, la fantasia e la voglia di esserci. (*El.Po.*)



Dop e Igp: crescono produzione e fatturato

Il comparto delle Dop e Igp in Italia continua a manifestare un buon dinamismo. Lo confermano i dati del 2003 su produzione e fatturati che, in base a stime Ismea indicano un giro d’affari alla produzione di quasi 4,5 miliardi di euro, mentre sui mercati al consumo il fatturato complessivo ha sfiorato quota 8,5 miliardi.

Nel primo caso, la crescita - rispetto al 2002 - è stata nell’ordine dell’8%, mentre è risultato più contenuto l’aumento per il fatturato al consumo (+5,5%). In particolare, il giro d’affari delle Dop e Igp rappresenta oltre il 10% della produzione ai prezzi di base dell’agricoltura italiana (percentuale che scende al 6,3% se si considera solo il valore della produzione direttamente imputabile all’attività agricola).

Mentre, in rapporto al fatturato dell’industria alimentare, la sua incidenza si attesta al 4,3%.

In termini reali, la produzione delle Dop e Igp italiane ha oltrepassato nel 2003 quota 632mila tonnellate, facendo segnare un aumento del 2% rispetto al 2002. Per i formaggi la crescita della produzione in quantità è risultata nell’ordine del 3%, mentre nel caso delle preparazioni a base di carne, l’incremento ha oltrepassato il 5%. Oli d’oliva e ortofrutta hanno invece accusato pesanti cali produttivi.

Per quanto attiene all’export, i dati Ismea indicano una netta prevalenza delle vendite all’estero di formaggi e preparati a base di carne che insieme rappresentano il 98-99% del totale. Anche in questo caso, l’analisi dell’Istituto delinea un quadro di dinamismo del settore. Le esportazioni di prodotti Dop e Igp sono cresciute, infatti, complessivamente del 5,7% in quantità (111mila tonnellate) e del 7,4% in termini monetari (1.220 miliardi di euro). Sul versante dei consumi, i dati Ismea-Ac Nielsen sugli acquisti domestici indicano una spesa per i prodotti a marchio Dop e Igp di 2.100 milioni di euro nel 2003, in calo del 4,5% su base annua. La flessione è riconducibile in primo luogo ai formaggi Dop (-5,2%) e, in misura più contenuta, ai prodotti a base di carne (-2%). In crescita risultano invece gli oli extravergini d’oliva che hanno segnato un più 19,4% sul confronto annuo.